

# L'Arena di Pola

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.



## «LA TRIBUNA» DI ROMA SCRIVE: VITA DURA IN ADRIATICO Pochi pesci e molti titini

## SEMPRE PIÙ PESANTE IL CATENACCIO CONTRO LA SCUOLA ITALIANA

Col sistema di slavizzare d'imperio i cognomi sono state chiuse molte aule per cui l'insegnamento per i connazionali è ridotto in Istria a pochi Comuni

Quando sentiamo la propaganda titista abbaiare intorno ai problemi della Scuola slovena in Italia per reclamare una infinità di nuove concessioni e privilegi, è difficile reprimere un moto di indignazione al pensiero di ciò che è accaduto e sta accadendo con la Scuola italiana in Jugoslavia. A parte il clima politico, spirituale e morale in cui avviene l'insegnamento per quella minoranza in cui direi a scendere l'anima nazionale degli alunni per farne dei devoti o degli assertivi al regime comunista e ateo di Tito — va considerato pure e soprattutto il sistema imperante, ieri come oggi, in base al quale le autorità jugoslave si prefiggono di sterilizzare, comprimere e rapidamente estinguere la Scuola italiana. Questa concezione scaturisce non da sforzi di fantasia, ma dalla situazione di fatto, reale e incontrovertibile, in cui è venuta a ridursi la Scuola italiana in Jugoslavia. Vediamo un po' di conoscere ed esaminare tale situazione, sulla base dei dati non inventati, ma forniti da fonti jugoslave e perciò incontestabili.

Tra Fiume e l'Istria, nell'ultimo anno scolastico, su un totale di 16 località, i promossi nelle elementari sono stati 1621, nelle medie 233. I nuclei maggiori sono quelli di Fiume, con 589 delle elementari e 68 delle medie; di Pola, con 297 delle elementari e 61 delle medie; di Rovigno, con 224 delle elementari e 31 delle medie; di Dignano, con 157 delle elementari. Seguono: Capodistria con un totale di 68 alunni, Parenzo con 67 elementari, Gallese con 62 elementari, Pirano con 67 complessivi, quindi Isola 46, Valle 49, Torre 11, Bertocchini 16, Ancarano 13, Strugnano 9, Siciote 8, Santa Lucia 11. I Comuni elencati, come si può rilevare, sono dieci; le altre sono frazioni.

Fino al 1943, con Fiume, 28 erano i Comuni istriani con popolazione totalmente o pressoché totalmente italiana: Albona, Brioni maggiore, Buie, Capodistria, Cittanova, Dignano, Fianona, Grissignana, Isola, Lussimpiccolo, Montona, Neresine, Orsera, Ossero, Parenzo, Pinguente, Pirano, Pola, Portofino, Rovigno, Rozzo, San Vincenti, Umago, Valle, Vertenegio, Visignano, Visinada; 5 erano i Comuni a popolazione mista, italiana e slava: Canfanaro, Cherso, Lussingrande, Pisino, Valdarsa.

Se ne deduce che i seguenti Comuni istriani sono sprovvisti di scuole italiane: Albona, Brioni, Buie, Cittanova, Fianona, Grissignana, Lussimpiccolo, Montona, Neresine, Orsera, Ossero, Pinguente, Portofino, Rozzo, San Vincenti, Umago, Vertenegio, Visignano, Visinada, Canfanaro, Cherso, Lussingrande, Pisino, Valdarsa.

«Che l'esodo — osserva il Messaggero Veneto — abbia in gran parte svuotato o sfoltito i ventitré Comuni della popolazione italiana, è certo; ma escludiamo che in essi italiani non ce ne siano stati fatti anagraficamente sparire, slavizzando i cognomi e poi, considerati non più italiani, ma sloveni e croati, si è dato di catenaccio alla scuola italiana costringendoli ad iscriversi alle scuole slave. Del resto, anche negli elenchi degli alunni, gli stessi nomi di battesimo appaiono slavizzati, con pullulare delle Nadia, Darco, Mironka, Boris, Sonia, Zorko, Janos, Stanko, Daniza, Zdenko, Ivano, che servilmente precedono cognomi perfettamente italiani.

Anche questo è un chiaro indice di quale sfortunata sia in realtà questo simulacro di scuole italiane che — come detto da Nerino Gobbo — non debbono subire ingerezze del «ceppo etnico originario», ma restare supine al «ceppo» conquistatore.

E' noto che — non bastan-

Ripetiamo da «La Tribuna» questa corrispondenza da Ancona. Quest'anno sulle spiagge dell'Adriatico oltre ai bagnanti ci sono anche i pescatori. I vecchi parlano ai più giovani del benessere dei loro tempi quando il loro mestiere, difficile e rischioso, ripagava per lo meno la fatica e i pericoli. Oggi non è più così. Tutta la pesca dell'Adriatico versa in una grave crisi che incide profondamente sulla vita dei paesi rivieraschi e sull'economia di regioni, come le Marche ad esempio, già in difficile situazione.

La XVIII Fiera della Pesca che viene ancora allestita in Ancona anche se un recente provvedimento governativo tende a smobilizzare i pescherecci da questa zona per trasferirli in altri mari — si è aperta sotto il segno della malinconia e della sfiducia. Malinconia di coloro che hanno varato quel provvedimento, che è stato accolto con molto scetticismo, e

dellusione dei pescatori che vedono il governo impotente a fronteggiare la crisi, ripiegare su soluzioni inutili oltre che impopolari.

Nel marzo scorso molti pescatori, fra una uscita al largo e l'altra, lessero — cosa insolita — la Gazzetta ufficiale avendo sentito parlare forse dai segretari delle sezioni del partito di maggioranza dei paesi costieri — di un provvedimento governativo che avrebbe dovuto segnare per loro l'inizio di una nuova stagione di benessere.

Vicino alla costa pochi pescatori, in alto mare troppe vedette titine pronte a sequestrare battelli e pescatori — così può essere sintetizzata la crisi di questo settore nell'Adriatico e alla base del provvedimento del governo Zoli c'era appunto la necessità di diminuire il numero dei pescherecci operanti in quel mare, favorendo il loro trasferimento verso altre zone. Ma come era possibile raggiungere un tal risultato? Il provvedimento fissava una indennità per gli armatori di «nautici addetti alla pesca a strascico e iscritti nelle matricole dei compartimenti marittimi dell'Adriatico da Trieste a Brindisi compresa», i quali inviavano i loro battelli a pescare altrove. La indennità è stabilita a favore dei pescherecci di potenza superiore ai 100 cavalli i quali si iscrivano in altri compartimenti del litorale della Repubblica entro il prossimo novembre e per un periodo di almeno tre anni.

Un peschereccio medio, di quelli che hanno la base a S. Benedetto o in Ancona, ha un motore di circa 150 cavalli; fissate 300 lire per ogni miglio di distanza percorsa, un battello medio riscuoterà — posto che abbia percorso mille miglia — 300 mila lire entro sei mesi dal trasferimento. Con questo l'armatore per riscuotere questo premio di incoraggiamento si sarà impegnato a restare lontano dai porti dell'Adriatico almeno per tre anni e se durante questo periodo il peschereccio resterà improduttivo, non gli resterà che ricorrere al sussidio di 4 mila lire annue per cavallo motore. Ma anche se improduttivo, il peschereccio dovrà andare ugualmente per mare e sopportare le spese relative, in quanto all'infuori dei danni allo scafo o al motore, nessun'altra ragione di disarimo è prevista dalla legge. Una specie di sfortuna perseguita dai pescatori dell'Adriatico. Prima è stata la volta delle vedette titine che con atti di vera e propria pirateria hanno costretto i nostri pescherecci a non allontanarsi troppo dalle nostre coste; poi è venuta questa legge che tutto sommato — anche se varata con i migliori intendimenti — ha finito con il sancire definitivamente la rinuncia italiana all'Adriatico. Che dire poi della eventualità — tutt'altro che improbabile — di una specie di assenza obbligatoria per tre anni dai porti adriatici, che potrebbe colpire i battelli improduttivi? L'armatore infatti non ha scelta: anche se il suo moltopeschereccio tira su le reti vuote, se vuole riscuotere le 4 seicentomila lire di sussidio, deve pescare nel Tirreno o nello Ionio.

E' e' quanto basta, dicono i pescatori ed armatori, per non essere molto soddisfatti di questo provvedimento che pure è stato presentato come una specie di toccasana infallibile. Fra l'altro poi si è creata una strana situazione, generata da certe voci che erano circolate con insistenza negli ambienti armatori. Si diceva da mesi che la legge avrebbe avuto valore retroattivo e che sarebbe stata tale da indennizzare concretamente quelli che avrebbero affrontato il rischio della pesca in altri mari. Oggi considerata la modesta portata del provvedimento, troppo poco remunerativo in confronto ai rischi da assumere, nessun armatore fa partire i propri battelli dai porti adriatici, mentre quelli che li avevano inviati presso altri litorali li richiamano affinché i trasferimenti figurino in data po-

### Attività a Ronchi



Il Prefetto di Gorizia dott. Nitri ha visitato, come abbiamo già riferito, il Comitato giuliano-dalmata di Ronchi dei Legionari interessandosi della vita della comunità e dei problemi che attendono ancora di essere risolti.

RIVIVRÀ A GORIZIA IL 7 SETTEMBRE IL GINNASIO DI POLA

## Raduno del cinquantenario

### LE ADESIONI

Ad un mese di distanza dalla celebrazione del 50° anniversario della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, i preparativi per quanto concerne il compito assuntesi dal comitato organizzatore, possono considerarsi giunti a buon punto. Ciò che invece va sottolineato, è la necessità che le adesioni di coloro che hanno ricevuto la scheda di prenotazione e che ancora non la hanno restituita debitamente compilata, si affrettino a farlo. Di questa necessità e di altri particolari organizzativi, si è parlato e discusso nella riunione che il comitato ha tenuto venerdì sera a Gorizia. Vi hanno preso parte pure il dott. Tito Rizzo, medico a Gradisca, e il dott. Menotti Fabretto di Gorizia, pure ex alunni del Ginnasio di Pola, che hanno recato il contributo di utili suggerimenti e l'assicurazione della loro ulteriore preziosa collaborazione. Dopo che l'amico Corrado Pussini ha riassunto il lavoro fin qui svolto, i convegni si sono trovati d'accordo sulla proposta di rinnovare l'invito agli ex alunni, insegnanti e presidi del Ginnasio di Pola, di tutti gli anni scolastici, quanto dire dal 1908 al 1946-47, di non attendere più oltre nel far pervenire al Comitato, che ha sede presso il nostro giornale, la scheda di adesione. Si è stabilito di fissare il termine per l'invio della conferma della partecipazione, al 25 agosto p.v., salva eventuale deroga per qualche ritardatario, comunque entro la predetta data il Comitato dovrà avere in mano l'elenco pressoché completo degli aderenti, allo scopo di poter arrivare alla domenica del 7 settembre in condizioni da poter offrire ai convenuti tutto ciò che nel programma è stato prestabilito.

Per appagare il desiderio manifestatosi da più parti, pubblichiamo i nomi di coloro che fino a sabato scorso, hanno già inviato la loro adesione, e ne approfittiamo per ripetere ancora una volta l'invito, perché i ritardatari non aspettino l'ultimo momento per farlo, ad evitare al Comitato maggior lavoro di quello che gli lo imporga. Eccone i nomi:

ing. Alberto Turina da Trieste; avv. Mario Priora, insieme a due familiari, da Erba; Edoardo Manzini da Roma; ing. Almerigo Saltz da Milano; Giuseppe Godena, con due familiari, da Treviso; dott. Bruno Scopin da Venezia; dott. Ermanno Rocco da Lentate (Milano); Matteo Bertini da Sassari; Sergio Benussi, con familiare, da Venezia; Maria Vetta, con tre familiari, da Trieste; prof. Narciso Marloni da Trento; dott. Riccardo Turina da Roma; Maria Depiera da Roma; dott. Ferruccio Sansa da Varazze; Orchidea Pelaschier in Fratton.

### RELITTO DI NAVE ROMANA A CHERSO

Il Gazzettino del 27 luglio riferisce la notizia che sul fondo del mare a qualche centinaio di metri dalla punta sud-orientale dell'isola di Cherso era stato localizzato mesi or sono il relitto di una nave romana affondata circa 20 secoli or sono. La scoperta aveva allora destato grande interesse presso i sommozzatori del centro di ricerche subacquee di Fiume. Negli ultimi tempi una spedizione è stata preparata ed essa avrà luogo nei prossimi

giorni. L' esplorazione della nave e del carico che essa portava, permetteranno di scoprire dei giudizi sulle rotte tenute duemila anni o sono dalle navi romane nei rifornimenti alle legioni di stanza nella Balcania, e di documentarsi sui traffici commerciali del tempo. L'iniziativa del Centro ricerche subacquee di Fiume fa tra l'altro parte di un programma di riprese cinematografiche e sottomarine che secondo alcune indiscrezioni dovrebbe svilupparsi in coproduzione con il «Centro di cinematografia subacquea de Sanctis» di Torino. Sono infatti in corso trattative per girare 6 film, tre dei quali a lungo metraggio, che tratteranno motivi di carattere turistico-scientifico e sportivo della costa adriatica. In questo programma tre cortometraggi verrebbero girati esclusivamente per la televisione. «L'Impero romano è presente su ogni terra — commenta il Gazzettino — e vestigia vengono scoperte ovunque, particolarmente in Istria e nella Dalmazia, dove sono vivi e palesi i segni di Roma e della Veneta repubblica.

E tutto ciò conferma l'ingiustizia che è stata commessa ai danni dell'Istria e della Venezia Giulia.

### NOTERELLE

Si rammenta agli iscritti alla «Famca Isolana» di Trieste in possesso della tessera, che i negozi «Tessuti Drioli» di Via Diaz 4 e «Calture Congedi» di Via Ceneria 14, hanno voluto, con vero spirito di solidarietà, concedere degli sconti speciali sino al 15% sugli acquisti che gli iscritti alla «F.I.» effettueranno nei detti negozi.

Condizione richiesta per l'ottenimento degli sconti, esibizione della tessera.

A Umago, durante la costruzione di un molo, sono venuti alla superficie dalla profondità di 2 o 3 metri residui di antiche anfore in argilla e recipienti in pietra.

7 profughi jugoslavi, 5 uomini e 2 donne, sono arrivati a Bari in treno, dopo aver passato clandestinamente il confine nella zona di Trieste.

### LETTERE CONTROLUCE

### CONTINUA LA POLEMICA SUL «COMB» E S. NAZARIO

Appellandosi alla legge sulla stampa — ma è possibile ci siano ancora queste difficoltà tra noi? — il Circolo ACCL «Capodistriani» di Trieste ci invia le seguenti precisazioni a proposito della lettera di Piero Almerigogna del numero scorso, giudicata «offensiva e per niente corrispondente alla realtà dei fatti».

1. Per quanto riguarda il Comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore di S. Nazario, patrono di Capodistria, non le «Acli» lo compiono, ma il Comitato comunale dei Profughi di Capodistria ed il Circolo capodistriano delle Acli: questo da più di 10 anni. Detto comitato, che mai è stato sciolto, per tradizione organizza le celebrazioni in onore del Patrono la domenica immediatamente successiva al 19 giugno.

2. Riguardo alle celebrazioni di quest'anno, nessuno del Comitato per la festa dell'«Hof del Comb» si è mai affrettato a piaccarsi nei campi nei luoghi più frequentati dagli istrianisti, mentre i manifestanti con il programma sono andati in distribuzione 10 giorni prima della festa.

Questi sono i dati ufficiali documentati e non è colpa dell'organizzatore se «l'affezionatissimo lettore» ha potuto ricevere un manifesto appena un giorno prima della ricorrenza.

Per quanto riguarda la faccenda delle due feste, non intendo risolvere la questione della deprecabile divisione dei capodistriani e fare istituto capodistriano, ma questa a quella e del tutto gratuita ed arbitraria era

la fissazione della Messa in onore di S. Nazario da un comitato che nessuna veste aveva per farlo, anche perché il programma era già stato dettagliatamente fissato dall'apposito comitato organizzatore.

Per la precisione, nel comunicato citato nella lettera dell'Almerigogna, si parlava di Messa per gli ex alunni ed ex insegnanti del Comb, celebrata dal parroco di S. Giusto, mons. Drius, e non di Messa in onore del Santo Nazario. La «Famiglia capodistriana» stessa, in un comunicato apparso sulla stampa, invitava i suoi soci ad intervenire alle celebrazioni di S. Maria Maggiore, riconoscendo in questa maniera l'operato del comitato per i festeggiamenti in onore del patrono.

3. Il busto argenteo di San Nazario non venne trafugato, come si vuol far vedere nella lettera in questione, di «mattino molto presto», ma come risulta dalle cronache pubblicate sulla stampa, venne trasportato nella chiesa di Villa Carsa, ad Opicina il mattino del 19 giugno, in quanto in serata, con il busto esposto, veniva celebrata una Messa da mons. Bruni per le comunità residenti sull'altipiano nel giorno della festa del Santo; nel pomeriggio del sabato successivo S. Maria Maggiore, dove veniva esposto al pubblico, al mattino presto della domenica, come dal programma dei festeggiamenti.

Per la Presidenza del Circolo ACCL Capodistriano R. Vergero

### \* CAPOLINEA \*

#### La lotta alla strega

A POLA, certo Valentino Cressina, d'anni 47, abitante in via Medolino 81, convinto che la sua vicina di casa, la vecchia ottantenne Giovanna Braicovich, fosse una strega e avesse stregato lui ed il figlio che vive lontano, la aggredì di buon mattino nella sua abitazione e con una seggiola la colpì al capo. Poche ore dopo la vegliarda cessò di vivere all'ospedale, dove era stata trasportata, mentre Cressina è stato relegato in manicomio.

#### La Scala all'Arena?

A POLA è ricomparsa la notizia, già una prima volta smentita, che alla fine del mese di agosto il complesso della «Scala» di Milano andrà quattro spettacoli con altrettante opere, all'Arena. Stando a quanto ne riferisce la stampa locale, l'avvenimento artistico rientrerebbe nel quadro degli scambi culturali fra i due paesi e quindi di vien da pensare che in questo caso, la maggior parte della spesa relativa, ricadrebbe dalla parte italiana.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LE BENEFICHE ISTITUZIONI DELL'OPERA

## VISITA ALLE COLONIE DI OVARO E DI SAPPADA

Ovunque le più gentili impressioni: ordine, pulizia, affiatamento, vita sana e spensierata

Non è il primo anno che ci rechiamo in visita alle colonie, ma ogni volta, nel corso d'una sia pure breve visita, si trova sempre qualche cosa di nuovo, si riprova gentili impressioni. Il primo contatto avviene con le villaggiere, che con amore ed affetto, vivono accanto ai bambini. Ed a queste giovani, che sul bianco camice, nelle colonie dell'Opera Profughi, portano i quattro stemmi delle province giuliane, i bambini si affeziono sino dal primo giorno di arrivo in colonia e ad esse aprono il cuore, confidano i loro piccoli segreti; i più piccoli chiedono aiuto per tagliarsi le unghie o pettinarsi, i più grandicelli desiderano imparare sempre nuovi giochi e per tutti c'è sempre qualche posata da lavare o manovrare a tavola.

I genitori possono stare tranquilli, perché il personale è all'altezza del compito e lavora con tanto cuore, con quel cuore di mamma che ogni donna sente battere nel petto, anche se i bambini che ha innanzi non sono suoi. Siamo stati delle intere ore tra i ragazzi, con il personale di sorveglianza e con le direttrici, ed il tempo è volato; e se è passato veloce non lo figuriamo come deve correre ai ragazzi. Le direttrici sono tutte giovani e sulle loro spalle hanno un peso non indifferente, una responsabilità enorme, eppure sorridono sempre, cantano assieme ai loro ragazzi, i quali non sanno cosa è quanto esse devono scrivere ogni giorno nelle pagine del diario, sugli enormi fogli del giornale dei viventi, il chiuso nella loro linda stanzetta; e poi devono vigilare sulle cuche, sulle pulitrici, che tutto sia a posto, che tutto sia in ordine. E tutto è sempre veramente così, perché siamo capitati ogni volta nelle ore più diverse del mattino o del pomeriggio, e mai abbiamo trovato qualcosa fuori posto; ovunque pulizia e ordine, anche nei ripostigli, dove abbiamo voluto ficcare il naso.

La prima tappa del nostro giro per le colonie dell'Opera Assistenza Profughi Giuliano-Dalmati della Carnia, l'abbiamo fatta ad Ovaro; una colonia di mezza montagna che ospita bambini dai 6 ai 12 anni. La colonia «Trieste» quest'anno è sistemata in una magnifica casa nuova, moderna e razionale che si presta ottimamente allo scopo, anche perché normalmente è adibita ad asilo. I 100 ragazzi si sono ben presto affezionati alle lince camerate, al refettorio, alle due vaste sale ove trascorrono le giornate piovose, che fortunatamente sono state molto poche. Pioveva quando giungemmo noi sul vasto piazzale antistante la colonia, in mezzo al quale garriva sull'altopiano il vessillo nazionale. Ogni mattina infatti, con una semplice cerimonia, viene fatto l'alza bandiera presenti tutte le squadre; al tramonto i coloniali si raccolgono nuovamente attorno al pennone per la cerimonia dell'ammaina.

Dirige la colonia di Ovaro la signorina Emma Lovisati, profuga da Pola, la quale ha voluto mostrare tutta la casa, camera per camera, la cucina e le docie perché potessimo vedere che quanto ci aveva precedentemente illustrato era una bella realtà. Dai grandi pentoloni brontolanti sul fuoco usciva già un profumo che lasciava prevedere qualche buon piatto; il vitto è sempre abbondante ed i piccoli coloniali divorano — è la parola giusta — tutto quanto vien loro messo nel piatto. Hanno un appetito formidabile ed in ogni colonia la preoccupazione principale è quella di riempire quelle bocche e far sì che ognuno si alzi da tavola veramente senza più fame.

Ogni bambino ha in dotazione tre divise ed è bello vedere tutti i bambini, in corso delle passeggiate, nel filo, con alla testa la loro sorvegliante nella candida vestaglia; il cappellino bianco in testa li rende ancora più graziosi e quel bianco spicca tra il verde dei prati e dei boschi con prepotenza. Ed non mancano certamente dei luoghi splendidi per escursioni e passeggiate, morbide chine erbose per salti e capriole, verdi prati per libere corse, ed i boschi con i sapori lamponi ed i profumi ciliegi.

Alla colonia di Ovaro le direttrici ci hanno fatto notare un particolare spirito di reciprocità e fraterno aiuto dei più grandicelli nei riguardi dei più piccoli; li aiutano a rifare il letto, ad allacciarsi una scarpa ed in tante altre piccole cose come fossero dei buoni fratelli. Tutto ciò è ammirabile perché si riscontra in ragazzi che si sono conosciuti da appena 10 giorni e che forse prima di allora si erano nemmeno visti.

Pioveva ancora quando decidemmo di partire da Ovaro; i bambini vennero sulla porta a salutarci assieme alle loro assistenti. Stringemmo la mano alla gentile signorina direttrice ed anch'essi volevano tutti offrirci la manina; forse in cuor loro ci credevano chissà quali personaggi e dopo poche ore avrebbero magari scritto a casa che era stato a visitarli un curioso giornalista.

Seconda tappa del nostro itinerario il soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada, che ospita 62 ragazzi dai 12 ai 16 anni. La caratteristica della posta, posta quasi al centro del paese, si nota subito per la bandiera esposta sopra la grande tabella sul poggolo della facciata principale. Ci accolsero il direttore dott. Mario Cassar, il vice direttore ed amministratore Vinicio Lenzi, esuli da Pola, i quali ci dissero fortunati, perché se il tempo fosse stato bello, noi avremmo trovato la colonia chiusa, in quanto per quel giorno era programmata una gita ai laghi Dolbe. Alla sera prima tutto era stato preparato, in quanto l'escursione doveva durare l'intera giornata e bisognava quindi portare il designare nei sacchi. La pioggia ha fatto naufragare tutti i progetti, o per lo meno ha fatto rimandare tutto ad un altro giorno. I partecipanti a questo primo turno sono già stati in gita al monte Ferro, al monte Siera, alla Madonna Tullia, dove ognuno si è fatto una buona bevuta di latte fresco, ed a Digola, sono in programma oltre che la rimandata escursione ai

laghi Dolbe, quelle alle sorgenti del Piave ed al rifugio Calvi.

I componenti il soggiorno provengono in buona parte dai collegi dell'Opera «N. Sauro» e «F. Filzi» di Trieste e Gorizia; 9 ragazzi provengono da Roma e si sono subito trovati bene in compagnia dei nuovi amici. Tutti i componenti il soggiorno sono stati scelti tra quei ragazzi particolarmente bisognosi di un soggiorno sano e salutare, per ritardare l'organismo, ed anche tra quelli per i quali le condizioni economiche familiari non avrebbero potuto offrire nulla se non un box dei campi di raccolta e la mensa.

La vita che si conduce in questo soggiorno è un po' diversa da quella delle altre colonie, data l'età degli ospiti; vi regna però la stessa armonia tra dirigenti ed ospiti e la stessa fraternità di spiriti. Il direttore si dice soddisfatto della disciplina e del comportamento di ognuno; più che il direttore egli è il fratello maggiore, prodigo di consigli e smaniai soltanto di vedere allegri e contenti i suoi ragazzi.

Intanto era ricominciato a piovere: densi e neri nuvoloni vagavano per un cielo di un brutto grigio e sembravano girare attorno alle più alte vette in una fantasiosa gimcana. Calavano le prime ombre della sera; tra poco sarebbe stata ammainata la bandiera dal balcone principale e sarebbe quindi calato dai monti vicini il silenzio per avvolgerlo tutto.

Intanto era ricominciato a piovere: densi e neri nuvoloni vagavano per un cielo di un brutto grigio e sembravano girare attorno alle più alte vette in una fantasiosa gimcana. Calavano le prime ombre della sera; tra poco sarebbe stata ammainata la bandiera dal balcone principale e sarebbe quindi calato dai monti vicini il silenzio per avvolgerlo tutto.

svolte nei due campi di Sappada. Per chi ha voglia di stare quieto, una piccola biblioteca offre varie letture amene e se poi il tempo è caldo i giovani possono rimanere a casa ingannando il tempo con giochi vari di carte, dama, scacchi, ping-pong; tra gli sports praticati, oltre al calcio sono pure il tennis, il tamburello ed anche l'atletica leggera.

Prima di congedarci dal soggiorno «Monte Maggiore», abbiamo voluto rivolgere una domanda all'assistente sanitaria signorina Norma Mazzucchi, per sapere quanti ospiti c'erano nell'infermeria, e non potevamo aspettarci risposta più bella di questa: «È sempre vuota». Questo significa che al soggiorno di Sappada i ragazzi stanno veramente bene e che il loro trattamento è tra i migliori.

Intanto era ricominciato a piovere: densi e neri nuvoloni vagavano per un cielo di un brutto grigio e sembravano girare attorno alle più alte vette in una fantasiosa gimcana. Calavano le prime ombre della sera; tra poco sarebbe stata ammainata la bandiera dal balcone principale e sarebbe quindi calato dai monti vicini il silenzio per avvolgerlo tutto.

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

## Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

Per una maggiore diffusione della cultura italiana in Istria

Appello alla «Dante Alighieri», dell'AN.V.G.D. di Trieste

Il Comitato di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha votato la seguente mozione che è stata inoltrata a Torino al Congresso generale della «Dante Alighieri»:

«Delegazione Trieste A.N.V.G.D., ricordando glorioso fondatore Dante Alighieri, trionfante, medaglia d'oro guerra, redenzione Giacomo Veneziano, raccomandando Congresso Nazionale deliberare diffusione lingua cultura ed civiltà italiana con azione diretta in loco, presso comunità notri confratelli residenti zona B, Istria Fiume ed Dalmazia».

«Questo intervento dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha richiamato la «Dante Alighieri» ad esigere che il suo compito culturale, affatto politico, possa esplicarsi direttamente con propri incaricati (di piena fiducia) in zona B, in Istria».

R. G.

## CRONACHE DI CASA

Festa dei montonesi

Domenica 5 agosto la «Famiglia Montonesi» ha festeggiato il suo Patrono S. Stefano con il seguente programma:

Ore 9: S. Messa nella Chiesa del Seminario vescovile di Via Besenghi 16; ore 10: Distribuzione pacchi ai vecchi bisognosi, iscritti alla «Famiglia»; ore 11: Distribuzione pacchi-dono agli ammalati degli Ospedali e ai vecchi ricoverati nelle Case di Riposo. Ore 20: Ritorno nella sede della Lega Nazionale di Valmaura (Via dell'Industria 149/A) per la tradizionale bionchetta e «magnada de buzolai».

Gita dei fiumani di Udine

Domenica 27 luglio, favoriti da un tempo magnifico, 45 soci e simpatizzanti della Lega hanno effettuato la prevista gita estiva al lago d'Alleghe (Dolomiti). La prima sosta si è avuta nella simpatica cittadina di Venet, poi su, oltre Belluno, ad Agordo, per la colazione sociale.

Dopo le 13, in poco più di tre quarti d'ora, il torpedone ha raggiunto il ridente paese d'Alleghe, col suo lago — solcato dai molti piccoli canali — e le maestose figure dei monti, prima tra tutte quella del Ciavetta (3290 m.). ARIA settembre (1000 m. d'altezza) e riposo e quiete in ogni dove. La comitiva si disperde in piccoli gruppi, per riunirsi alle 18, per il ritorno; sosta a Belluno, viene consumata la cena e poi gli, il torpedone affronta la discesa verso Vittorio e la strada di Conegliano, verso Udine, che è raggiunta poco prima della mezzanotte.

Posti in collegio

È stato bandito un concorso per il conferimento di due posti gratuiti in Istituti di educazione statale di Siena, riservato agli alunni ed alle alunne delle scuole secondarie; i concorrenti devono trovarsi in particolare stato di bisogno ed appartenere a determinate categorie di assistibili, tra cui quella dei profughi giuliani e dalmati.

Neomaestrine

A Roma la gentile signorina Maria Silvia Di Prisco, profuga da Pola, nipote del prof. Massimo Manzin, ha conseguito, con brillante votazione, l'abilitazione magistrale. Alla neo-maestra profuglia raggruppamento di assistibili, tra cui quella dei profughi giuliani e dalmati.

Le domande devono essere inoltrate entro il 31 agosto al Provveditorato agli Studi di Siena; per maggiori informazioni rivolgersi alla nostra redazione.

Esportazioni Jugoslave

Il valore complessivo delle esportazioni jugoslave nei paesi dell'Europa occidentale ha raggiunto l'anno scorso il valore di 61 miliardi di dinari, mentre il valore delle esportazioni nell'Europa orientale ha raggiunto i 31 miliardi di dinari.

UNA PITTRICE POLESE CHE SI Afferma

La pittrice polese Iolanda Ballarin, come abbiamo riferito nel numero scorso, ha recentemente allestito a Trieste, presso la Galleria comunale, una importante personale comprendente 22 opere di recente produzione.

La mostra ha avuto un lusinghiero successo di critica e di pubblico, e ha documentato ancora una volta la sensibilità della nostra artista che certamente è tra le più interessanti figure dell'arte istriana.

Ripartiamo la nitida presentazione che il nota critico d'arte Guido Perocco ha steso per il catalogo della mostra:

«Il mondo pittorico di Iolanda Ballarin è lieve, sorridente e luminoso. In queste spontanee qualità delle sue opere v'è una antica linfa veneta, di cui oggi sempre più si perde la traccia, attraverso le teorie astrinse e le metafisiche irraggiungibili». Iniziatosi all'arte verso il 1930, sotto la guida di Virgilio Guidi, la pittrice non ha dimenticato la lezione di chiarezza e di limpidezza mentale ispirata dal maestro. Ha via via arricchito la tavolozza con colori più accessi

22 opere della Ballarin alla «Comunale» di Trieste

Don Felice

Ricordando dopo trent'anni gli eroi del mare dell'«F 14»

Dal bacino del nostro scoglio affiorò la nera sagoma della grande bara d'acciaio, con le sue 27 vittime

Passano sfilandosi i feretri, si commuove l'immensa folla, chine le fronti davanti alle salme. Scettano come rondini nel cielo, le navi d'argento, tuonano dalle rive le grigie navi della Marina, scullano nel vespero a pioggia le campane dell'Angelus del tramonto, piangono con Pola in tutto la Patria, il mondo, i ventisette marinai d'Italia. Passano sotto un pioggia di fiori; all'ombra dei tricolori abbrunati, tra le maree funebri, rote dall'oblio delle madri e delle primavere della vita e della forza come a tendere nell'onde, l'agguato alla nave ammiraglia; ma il caccia Missuri incide la falla della morte nella parte vitale del sommersibile fratello, lacerando la coperta che lo difendeva dall'acqua; era la

Figli con una imponente manifestazione che non sarà dimenticata.

Angelo Della Santa fu ucciso nella tomba di famiglia, mentre gli altri commilitoni vennero inumati sotto il grande masso di pietra d'Istria, in cima al colle di S. Canciano, su, l'architetto della cappella, poco discosta, stava e sta scritto ancora: «Regno d'Italia 1911».

Tra le più belle e nobili figure di volontari giuliani, quella di Angelo Della Santa, fu posta certamente nell'«albo d'onore», a lettere d'oro: egli cadde nel momento in cui si stava per decidere le sorti della guerra, allora che le nostre truppe, il suo reggimento, quel 232 gloriosissimo del col. Boriani, decorato con medaglia d'oro e cinque d'argento, stava preparando per il grande scatto finale, dal Piave, nell'avanzata travolgente che sgominò l'esercito austriaco, e che fu decisivo per la sorte generale di tutta la guerra!

Il giovane sottotenente ha ben meritato dalla Patria e dall'Istria sua della quale era immemorabile.

A distanza di esatti quarant'anni dalla sua gloriosa fine, lo ricordano oggi i commilitoni capodistriani e tutti i volontari di quella Compagnia che custodisce gelosamente la memoria dei volontari Caduti per l'Italia, per Trieste e per l'Istria.

Piero Almerigogna

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

La zibaldina alla colonia «Trieste» di Ovaro dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati

PER LA STORIA DI POLA

Provvedimento filoslavo del GMA

Venne tolto l'obbligo della cittadinanza italiana per l'assunzione nei pubblici uffici

XIV

Per tutta la seconda metà di novembre il Comitato fu impegnato in una serie di problemi di carattere organizzativo riguardanti l'attività dei vari sodalizi cittadini.

Un esule da Vines, Silvano Vretenar, si era offerto per andare a cancellare le scritte sui muri e chiese un aiuto materiale per il periodo che si fosse trattenuto a Pola.

Si prese poi atto che il G.M.A. non aveva concesso al Pelaschiar l'autorizzazione per la costituzione di una Associazione Famiglie Deportati in Jugoslavia.

La richiesta dell'Unione Esuli Istriani, di un parere circa l'ammissione di alcuni ex militi nell'Unione stessa, il Comitato formulò l'avvertimento che bisognava essere molto guardingo in queste questioni.

Nella seduta del 21 novembre presenti: Craplietto e Bartoli per la D.C., Manzini e Dorigo per il P.S.I., Giacomelli e Defranceschi per il P.D.A., Franchi per il P.L.I., sentito il proposito del sig. Fiorentini di allestire una stazione lirica a Pola.

La mozione diceva: «Il C.L.N. di Pola, radunato in seduta la sera del 21 novembre 1945 avendo preso visione dell'ordine Generale 13-10-45, Nr. 19 del G.M.A. della Venezia Giulia...

Fin dalle epoche remote, in cui la latinità longueggiante e magnanima stese le sue ali oltre l'Adriatico, l'isola grande di Brioni...

«Il nostro popolo di risorse infinitamente maggiori del suo slavisimo, perché più maturo e per esperienza di vita e per naturale indole.

Chi di noi non ricorda, vedendo all'immaginazione tutt'entro l'isola maggiore, la Val Saluga con lo stabilimento bagni allora omonimo, la Punta Marban...

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

Nella seduta del 28 novembre presenti: Defranceschi per il P.D.A., Craplietto e Bartoli per la D.C., Franchi per il P.L.I., Manzini per il P.S.I., venne deciso, sentite le richieste del signor Steffè, di devolvere ai Sindacati Giuliani, la somma di lire 10.000.

Si decide quindi di invitare il rappresentante del Comitato a Trieste, a sollecitare l'invio del materiale occorrente alle banche di Pola per l'accettazione delle somme devolute al Prestito Nazionale per la Venezia Giulia.

«Il nostro popolo di risorse infinitamente maggiori del suo slavisimo, perché più maturo e per esperienza di vita e per naturale indole.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

Nella seduta del 28 novembre presenti: Defranceschi per il P.D.A., Craplietto e Bartoli per la D.C., Franchi per il P.L.I., Manzini per il P.S.I., venne deciso, sentite le richieste del signor Steffè, di devolvere ai Sindacati Giuliani, la somma di lire 10.000.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

Albona indimenticabile

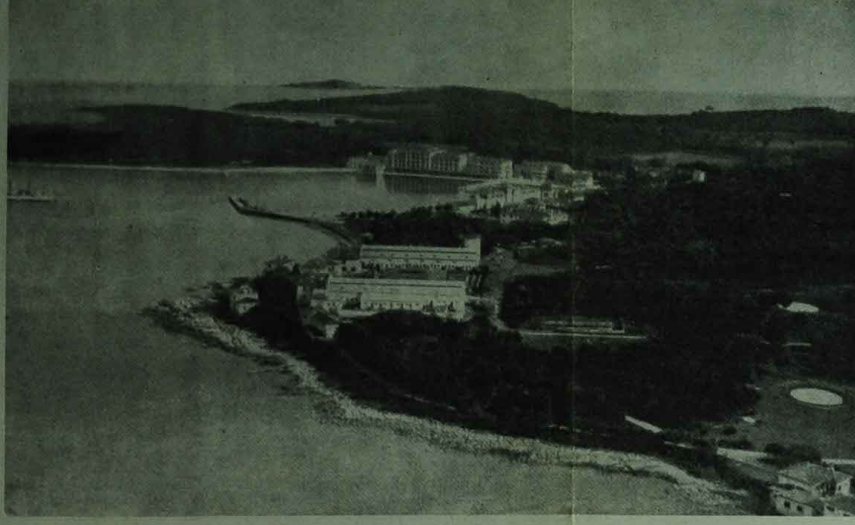
Un giorno sarà placato il tuo cordoglio

Sui giornali e per radio echeggia il tuo nome, o piccola e graziosa ALBONA, appellata come sei sul colle con ai piedi i folli pini che ti fanno corona e un brivido m'assale, poi pianto alla gola e pensieri... Sì, numerosi ed improvvisi inondano la mia mente — Tu, cara e gentile, piena di vestigia d'italianità e di insospugnabili ricordi, sei sempre stata la nostra sentinella avanzata dei confini orientali; ora invece hai dovuto fare il trampolino di lancio per chi non trova pace né al di là né al di qua delle frontiere.

LE VACANZE DEL DITTATORE

BRIONI AL CENTRO DELL'AMBIGUA POLITICA TITINA DELL'EQUIDISTANZA

Nostalgia di ieri e amarezza per la realtà di oggi pensando all'incantevole isola adriatica che conserva ancora numerose vestigia romane



Fra le innumere gemme che punteggiano l'azzurro dell'Adriatico orientale nostro, gli isolotti di Brioni sono per noi, figli di Pola romana, i più cari al nostro affetto ed i più vicini al nostro spirito.

«Il nostro popolo di risorse infinitamente maggiori del suo slavisimo, perché più maturo e per esperienza di vita e per naturale indole.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Il nostro popolo di risorse infinitamente maggiori del suo slavisimo, perché più maturo e per esperienza di vita e per naturale indole.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

I migliori allievi del collegio «Filzi»

Echi della riuscita festa di chiusura

E' ancora viva l'eco suscitata dalla riuscita manifestazione artistica svolta al Collegio «F. Filzi» di Gorizia in occasione della festa di chiusura dell'anno scolastico e della premiazione degli allievi.

Per meriti scolastici e viva partecipazione alla vita del Collegio: Bernes Pierpaolo, Budicin Giovanni, Belletti Giovanni, De Cleva Franco, Deponte Sergio, Fava Luigi, Fercovich Antonio, Gabrielli Carlo, La Cara Luigi, Medved Emilio, Morin Mario, Mostegh Sergio, Grubissa Giovanni, Sant'Ilario Giovanni, Zavan Nevio, Pallavissini Walter, Perrone Lorenzo.

Per meriti sportivi: Squadra di Pallavolo campione provinciale e regionale «Juniores» del C.S.I. Spazza Alessandro, cap. Nickpaly Emilio, Bisoletto Mario, Giordano G. Battista, Firus Piero, Pozzecco Piercarlo, Minca Mario, Zulini Mario.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

MILLANTATO CREDITO

IL «PICCOLO GIUBILEO» del «Primorski Dnevnik»

Ricordando l'uscita al primo luglio u.s. del proprio numero, il quotidiano sloveno titista «Primorski Dnevnik» celebra il «piccolo giubileo», come lui stesso lo definisce, col dire che la ricorrenza è la festa di tutti gli sloveni di Trieste, del Goriziano e della Slavia Veneta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

Lontani ricordi di scuola

Una poesia dialettale che riscuote care immagini del Ginnasio-Liceo di Pola

Ecco una poesia dialettale, che all'epoca della Commemorazione del XXV annuale di fondazione del Ginnasio-Liceo «Giosù Carducci» suscitò cari ricordi e che ancor oggi risveglia commosse nostalgie approssimandosi la celebrazione a Gorizia del cinquantenario della scuola.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

Tragico incidente

In Istria, e più precisamente presso il ponte di Arsa, l'ing. Amedeo Tognatti, cittadino italiano, d'anni 69, nativo di Portogruaro e residente a Milano, in viale Ronzone 5, ha trovato tragica morte.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

«Oggi Brioni è dominio slavo come mai lo fu da quando mondo è mondo e questo fatto reale è ciò che conta.

DOCUMENTI SUL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

LA CATTURA E IL PROCESSO A POLA

Cerimonie celebrative si svolgeranno il 10 agosto a Trieste e a Venezia

Una memorabile commemorazione

Parlare delle imprese, del coraggio, dell'autadacia di Nazario Sauro, dopo quanto di Lui fu scritto, a incominciare da Pignatti-Morano, che nei primi anni del dopo guerra documentò tutta la vita del Martire in un libro non molto diffuso, ma ben noto, per finire a tutti noi che abbiamo aggiunto — (e Aiello ce ne ha date recenti pagine, molto interessanti) — tutti i nostri personali ricordi, di tutte le nostre azioni, di prima e durante la guerra, ci sembrerebbe ripetere ciò che è stato luminosamente messo in risalto da tanti compagni d'arme e di ardimenti, fra il 1900 e il 1916 in numerosissime pubblicazioni successive.

Ma una parola va detta ancora su di uno scritto, su di una commemorazione che il ten. col. prof. Antonio Palin ebbe a pronunciare nel primo anniversario della morte di Sauro, a Roma.

Antonio Palin che ebbe personali ricordi di Nazario Sauro, col quale fu contemporaneamente ricordato, il COMBI, negli stessi banchi, nelle stesse ore di lezione di tanti egregi professori, pronunciò allora, in piena guerra un discorso che può qualificarsi veramente grande, perché, per la prima volta egli parlò dell'Istria, della terra di Sauro e del suo sacrificio eroico, la virtù che s'era interamente votata all'Italia.

Tutta l'epoca lontana, romana e veneziana dell'Istria, passò sotto il vaglio di uno studioso come Antonio Palin; e pochi come Lui seppe trovare parole così calde ed efficaci per metter nella doverosa e giusta evidenza ciò che gli istriani avevano fatto per meritarlo, come ebbero e poi perdettero la redenzione.

L'Istria fu e dovrà tornare all'Italia, perché è stata santificata dal sangue generoso di tanti Eroi, di tutte le contrade d'Italia, dell'Istria compresa; il sacrificio di Sauro fu descritto in quel meraviglioso quadro di vero eroismo, di tutte le città della piccola provincia «cuore d'Italia», da Capodistria a Pola a Pisino, a Rovigno a Parenzo, a Fiume.

La commemorazione di Palin già una volta ristampata, dovrà rinascere in una nuova edizione. E lo si farà in un giorno di speciale rivocazione: nel 1961, quando Trieste vedrà sulle sue rive un segno tangibile del Martire: la statua principale del Monumento che i barbari distrussero a Capodistria; il Marinaio che raffigurava Nazario, sulla prua del sommergibile stitizzato, che si ergeva sulla riva.

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati ha promosso che Topera sarà portata a termine in quell'occasione: saranno allora 45 anni dalla sera in cui il Martire salivò sul patibolo!

Attilio Selva ha promesso a sua volta che sarà compiuta nelle identiche dimensioni di quella di Capodistria e costituirà il «primo pezzo» del monumento che un giorno sarà eretto nuovamente sulla riva di Capodistria, definitivamente redenta.

Fino allora Trieste custodirà la statua, con fraterno amore.

\*\*\*  
Oggi alla vigilia del 10 Agosto, non ci rimane che rammentare Sauro nel più semplice dei modi, inguadrando, in ogni caso, il suo ricordo, nella cornice delle celebrazioni del 40° anniversario della Vittoria.

Sarà celebrata una Messa la mattina del 10 agosto nella chiesa del Rosario e saranno deposte corone sul cippo a San Giusto. Altre probabili manifestazioni si aggiungeranno da parte dei capodistriani i quali provvederemo pure a inviare fiori sulla tomba della Madre dell'Eroe a Capodistria e a Venezia, al Lido, sulla lapide che copre la tomba di Lui. — p. a.

**Ottone Rossi**  
Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, lontano dalla sua Umago, si è spento Ottone Rossi, volontario di guerra 1915-18, lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti.

Gli esuli di Umago, ricordando la nobile figura del patriota Ottone Rossi, partecipano con vivo orgoglio al grave lutto della famiglia.

Anche la famiglia del giornale si associa al lutto ricordando la simpatica collaborazione avuta da Ottone Rossi, autori di molti graziosi versi.

Sulla cattura di Nazario Sauro e sul processo celebrato presso il Tribunale Militare di Pola sarà sempre utile portare alcuni contributi di chiarificazione e di completamento, cosa resa possibile dalla conoscenza di nuovi elementi ignorati dai biografi che ci hanno preceduti.

Il Comando Italiano era in possesso di pochi elementi relativi alla perdita del sommergibile «Pulino», e solo nel giugno 1917 potè avere un rapporto del comandante degli Uberti, portato dal Tenente di Vascello Carlo Alberto Coraggio, ufficiale in seconda del «Pulino», rimpiattato dalla prigione per malattia. Dal rapporto del Comandante stralciamo i punti che ci interessano.

Il «Pulino» si era incagliato alla Galiola verso la mezzanotte del 30 luglio. Scrisse il Comandante: «Quando ha incominciato a far giorno ho potuto convincermi che la mia situazione era tale da non permettere la speranza di poter disincagliare il battello con i propri mezzi. A causa degli scuotimenti avevo creduto che la posizione non fosse completamente disperata, ma invece essi provenivano da vibrazioni del motore che lavorava male con l'elica a metà fuori dell'acqua. Solo allora i piccioni che avevo a bordo, tempo, hanno preso il volo con un mio messaggio in cui informavo il Comando Sommergibili dell'accaduto. Ho poi potuto vedere che sullo scoglio vi era una barca a vela e degli uomini, dal lato del levante, uomini che al primo momento, logicamente, ho creduto armati. In quel momento avevo mandato a nuoto quattro persone in ricognizione e le ho richiamate perché erano senz'armi. Allora ho visto un battello che si allontanava verso Unies.

«Avevo meglio osservato, ho mandato a terra il solo marinaio Russo. Giunto a terra è stato bene accolto dal personale del faro che era disarmato e che non ha fatto nessuna opposizione a fare armare il battellino con il quale ho mandato a terra dell'altra gente agli ordini del comandante in seconda per preparare e mettere in mare la barca a vela».

«Il compianto signor Sauro aveva deciso di allontanarsi da solo con il battello a remi. Troppo delicata era la sua posizione, per non lasciarli ampie facoltà di regolarsi come meglio credevano, ma sono limitato a dirgli francamente più volte la mia opinione contraria. Si è infatti allontanato dicendo: "In ogni modo, qualunque cosa succede, non è certo la mia morte quella che potrà portar danno all'Italia. Viva l'Italia!"

«Eravamo d'accordo che in caso di cattura si sarebbe detto che egli era il signor Sambro. Ufficiale di passaggio a bordo per prendere pratica di smg».

Il comandante degli Uberti decise allora di far imbarcare sulla barca a vela l'equipaggio del battello. Rimasto a bordo, sparò alcuni colpi di cannone sulla poppa del battello allo scopo di renderlo inservibile, distrusse la bussola giroscopica, i ciferari, le carte riservate. Decise infine di abbandonare il sommergibile, con la speranza che i colpi di cannone fossero stati sentiti dallo «Zeffirio», il quale avrebbe potuto procedere alla completa distruzione del «Pulino». A nuoto raggiunse infine la barca e, approfittando del vento fresco di N.E., dirresse al largo per allontanarsi quanto più possibile dalla costa e andare incontro alla squadriglia dello «Zeffirio», presumibilmente in rotta nei paraggi. Seguimmo il rapporto del Comandante: «Salito a bordo della barca ho mollato di poppa e sono passato vicino al battello del signor Sauro, ancora una volta l'ho consigliato di venire con noi, ma egli si è nettamente rifiutato, gridando di allontanarsi dalla sua rotta.

«Ho lanciato altri due piccioni viaggiatori con un messaggio che diceva la mia opinione sul momento. Alle ore 7,30 ho visto sotto la costa di Capo Promontore una nave certamente nemica con rotta verso il Quarnero e quasi contemporaneamente ho sentito un colpo di cannone, proveniente da S.E., sparato da una torpediniera che si avanzava a tutta forza». «Ho spedito allora l'ultimo dei sei piccioni viaggiatori che avevo, informando dell'inseguimento. Quando la torpediniera si è avvicinata, anche un idrovolante si è presentato su di noi ed allora non ho potuto far altro che ammainare la vela e far buttare in mare armi e strumenti che avevo a bordo e con il battello della torpediniera andare a bordo di questa insieme al comandante in seconda e al direttore di macchina.

«Da un ufficiale della torpediniera ho saputo che nella mia precedente missione del 4 luglio, nel golfo di Fiume, il mio lancio aveva colpito l'elica del piroscafo preso di mira, danneggiandolo, ma

senza scoppiare, e che per sei o sette ore, fino al tramonto, mi avevano dato la caccia nel golfo, con altre cinque torpediniere ed alcuni idrovolanti.

«Mentre eravamo in navigazione mi è stato domandato dal comandante della torpediniera (Ten. di Vasc. Winer) se avevo a bordo altri ufficiali. Dal modo come ho potuto capire che il pilota era stato catturato. Allora ho detto, come era stato fissato con lui, che lo avevo autorizzato ad allontanarsi con quel battello per aumentare la possibilità di trovare nostre siluranti».

«Da un radiotelegramma dettato in tedesco dal comandante, e in cui si ripeteva la parola confidente, ho potuto dolosamente convincermi che la vera posizione sospettata da Sauro era stata sospettata. Giunto a Pola siamo stati sbarcati alla bandiera e condotti alle carceri militari, dove siamo stati messi in celle separate».

Anche l'ufficiale in seconda del «Pulino» presentò un suo rapporto al Comando in Capo di Venezia, al quale egli si era presentato al ritorno dalla prigione. Ecco quanto egli diceva su Nazario Sauro: «Data la sua speciale posizione e l'insistenza nel cercare la salvezza con quel mezzo, il comandante lo autorizzò ad allontanarsi da solo con il battellino che avevamo preso sull'isola. Ciò è stato fatto non appena si è avuto il battellino. A bordo mancavano le imbarcazioni; il battellino di tela era stato richiesto più volte, ma l'arsenale di Venezia ne era sprovvisto. Durante la prigionia a Pola — sei giorni — continue e insistenti domande sono state rivolte a tutti i componenti dell'equipaggio per cercare di scoprire la verità sulla personalità del Pilota. Nessuno, però, sebbene al corrente del vero nome, si è lasciato sfuggire delle rivelazioni, sicché siamo stati tradotti a Graz. Qui dai giornali abbiamo appreso della sua morte per impiccagione».

«Un ufficiale della torpediniera ho saputo che nella mia precedente missione del 4 luglio, nel golfo di Fiume, il mio lancio aveva colpito l'elica del piroscafo preso di mira, danneggiandolo, ma

senza scoppiare, e che per sei o sette ore, fino al tramonto, mi avevano dato la caccia nel golfo, con altre cinque torpediniere ed alcuni idrovolanti.

«Mentre eravamo in navigazione mi è stato domandato dal comandante della torpediniera (Ten. di Vasc. Winer) se avevo a bordo altri ufficiali. Dal modo come ho potuto capire che il pilota era stato catturato. Allora ho detto, come era stato fissato con lui, che lo avevo autorizzato ad allontanarsi con quel battello per aumentare la possibilità di trovare nostre siluranti».

«Da un radiotelegramma dettato in tedesco dal comandante, e in cui si ripeteva la parola confidente, ho potuto dolosamente convincermi che la vera posizione sospettata da Sauro era stata sospettata. Giunto a Pola siamo stati sbarcati alla bandiera e condotti alle carceri militari, dove siamo stati messi in celle separate».

Anche l'ufficiale in seconda del «Pulino» presentò un suo rapporto al Comando in Capo di Venezia, al quale egli si era presentato al ritorno dalla prigione. Ecco quanto egli diceva su Nazario Sauro: «Data la sua speciale posizione e l'insistenza nel cercare la salvezza con quel mezzo, il comandante lo autorizzò ad allontanarsi da solo con il battellino che avevamo preso sull'isola. Ciò è stato fatto non appena si è avuto il battellino. A bordo mancavano le imbarcazioni; il battellino di tela era stato richiesto più volte, ma l'arsenale di Venezia ne era sprovvisto. Durante la prigionia a Pola — sei giorni — continue e insistenti domande sono state rivolte a tutti i componenti dell'equipaggio per cercare di scoprire la verità sulla personalità del Pilota. Nessuno, però, sebbene al corrente del vero nome, si è lasciato sfuggire delle rivelazioni, sicché siamo stati tradotti a Graz. Qui dai giornali abbiamo appreso della sua morte per impiccagione».

«Un ufficiale della torpediniera ho saputo che nella mia precedente missione del 4 luglio, nel golfo di Fiume, il mio lancio aveva colpito l'elica del piroscafo preso di mira, danneggiandolo, ma

senza scoppiare, e che per sei o sette ore, fino al tramonto, mi avevano dato la caccia nel golfo, con altre cinque torpediniere ed alcuni idrovolanti.

«Mentre eravamo in navigazione mi è stato domandato dal comandante della torpediniera (Ten. di Vasc. Winer) se avevo a bordo altri ufficiali. Dal modo come ho potuto capire che il pilota era stato catturato. Allora ho detto, come era stato fissato con lui, che lo avevo autorizzato ad allontanarsi con quel battello per aumentare la possibilità di trovare nostre siluranti».

«Da un radiotelegramma dettato in tedesco dal comandante, e in cui si ripeteva la parola confidente, ho potuto dolosamente convincermi che la vera posizione sospettata da Sauro era stata sospettata. Giunto a Pola siamo stati sbarcati alla bandiera e condotti alle carceri militari, dove siamo stati messi in celle separate».

Anche l'ufficiale in seconda del «Pulino» presentò un suo rapporto al Comando in Capo di Venezia, al quale egli si era presentato al ritorno dalla prigione. Ecco quanto egli diceva su Nazario Sauro: «Data la sua speciale posizione e l'insistenza nel cercare la salvezza con quel mezzo, il comandante lo autorizzò ad allontanarsi da solo con il battellino che avevamo preso sull'isola. Ciò è stato fatto non appena si è avuto il battellino. A bordo mancavano le imbarcazioni; il battellino di tela era stato richiesto più volte, ma l'arsenale di Venezia ne era sprovvisto. Durante la prigionia a Pola — sei giorni — continue e insistenti domande sono state rivolte a tutti i componenti dell'equipaggio per cercare di scoprire la verità sulla personalità del Pilota. Nessuno, però, sebbene al corrente del vero nome, si è lasciato sfuggire delle rivelazioni, sicché siamo stati tradotti a Graz. Qui dai giornali abbiamo appreso della sua morte per impiccagione».

«Un ufficiale della torpediniera ho saputo che nella mia precedente missione del 4 luglio, nel golfo di Fiume, il mio lancio aveva colpito l'elica del piroscafo preso di mira, danneggiandolo, ma

senza scoppiare, e che per sei o sette ore, fino al tramonto, mi avevano dato la caccia nel golfo, con altre cinque torpediniere ed alcuni idrovolanti.

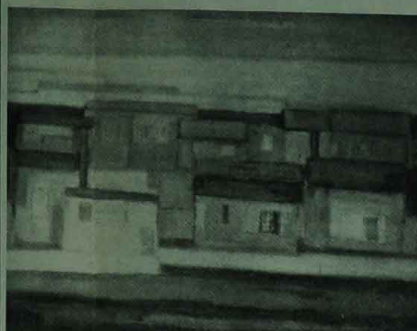
«Mentre eravamo in navigazione mi è stato domandato dal comandante della torpediniera (Ten. di Vasc. Winer) se avevo a bordo altri ufficiali. Dal modo come ho potuto capire che il pilota era stato catturato. Allora ho detto, come era stato fissato con lui, che lo avevo autorizzato ad allontanarsi con quel battello per aumentare la possibilità di trovare nostre siluranti».

«Da un radiotelegramma dettato in tedesco dal comandante, e in cui si ripeteva la parola confidente, ho potuto dolosamente convincermi che la vera posizione sospettata da Sauro era stata sospettata. Giunto a Pola siamo stati sbarcati alla bandiera e condotti alle carceri militari, dove siamo stati messi in celle separate».

Anche l'ufficiale in seconda del «Pulino» presentò un suo rapporto al Comando in Capo di Venezia, al quale egli si era presentato al ritorno dalla prigione. Ecco quanto egli diceva su Nazario Sauro: «Data la sua speciale posizione e l'insistenza nel cercare la salvezza con quel mezzo, il comandante lo autorizzò ad allontanarsi da solo con il battellino che avevamo preso sull'isola. Ciò è stato fatto non appena si è avuto il battellino. A bordo mancavano le imbarcazioni; il battellino di tela era stato richiesto più volte, ma l'arsenale di Venezia ne era sprovvisto. Durante la prigionia a Pola — sei giorni — continue e insistenti domande sono state rivolte a tutti i componenti dell'equipaggio per cercare di scoprire la verità sulla personalità del Pilota. Nessuno, però, sebbene al corrente del vero nome, si è lasciato sfuggire delle rivelazioni, sicché siamo stati tradotti a Graz. Qui dai giornali abbiamo appreso della sua morte per impiccagione».

«Un ufficiale della torpediniera ho saputo che nella mia precedente missione del 4 luglio, nel golfo di Fiume, il mio lancio aveva colpito l'elica del piroscafo preso di mira, danneggiandolo, ma

Monai al Premio Michetti



Fulvio Monai che partecipa alla mostra d'arte contemporanea friulana, allestita a Klagenfurt, con due opere, è presente pure in due importanti rassegne nazionali a Dalmine (Bergamo) e a Francavilla a Mare, dove s'è inaugurata il 3 agosto scorso la annuale edizione del Premio Michetti, cui partecipano numerosi e noti artisti italiani. Presentiamo di lui l'opera «Sera sul mare accettata dalla Giuria del Premio Michetti, e che rappresenta una nuova fase della sua produzione, basata sulle suggestioni di tonalità smorzate in una estatica atmosfera».

RIELETO DON STEFANI

Assemblea a Firenze

Don Luigi Stefani, che da dieci anni regge il Comitato Provinciale di Firenze in qualità di presidente, è stato rieletto per il biennio 1938-1940 dall'assemblea dei soci e riconfermato dall'esecutivo provinciale nella riunione del 23 u.s.

Le altre cariche sociali sono state così ripartite: vicepresidente il dottor Ferdinando Bacicchi e la signora Gabriella Di Caro, segretario il ragioniere Vittorio Ferrari, delegato di amministrazione il ragioniere Francesco Braun, delegato per la stampa e propaganda il dottor Lorenzo Urschitz, consigliere il dottor Luciano Ortali, il dottor Simeone Svircich e il signor Marco Sivocava; revisori dei conti il signor Sergio Fontanive, il cavalier Antonio Zdzarschek e il signor Pietro Dante Pasquali.

Al termine dei lavori, su proposta del presidente dell'assemblea dott. Bacicchi, è stato inviato al Presidente Nazionale il seguente telegramma: «Comandante Sauron — Piazza della Pigna, 6-Roma — Esuli Firenze riuniti assemblea provinciale per rinnovo cariche sociali Le porgono devoto riconoscimento auspicando nuovi successi Sua solerte opera difesa nostri sacrosanti diritti - Don Stefani».

RICORDO DEL PROF. CARBONI

Il 14 giugno è morto a Roma il prof. Cesare Carboni, combattente della grande guerra e tenace assertore dell'italianità dell'Istria. Fu insegnante a Parenzo dal 1919 al 1921 e più volte abbiamo avuto occasione di pubblicare lettere e poesie con le quali il prof. Carboni dimostrava tutto il suo costante, affettuoso attaccamento alla terra istriana. E tale suo sentimento volle anche mettere in luce in diversi scritti pubblicati su altri giornali.

Di questo fedele amico, che O mia Parenzo, a Te sovente vola il mio pensiero, perché il mio cuore è sempre a Te vicino. Mi apristi le braccia ed io provai in Te il palpito d'amore che per l'Italia ardeva nelle tue vene. Verdi anni di mia gioventù, quante volte, o quante, come in sogno fuggace a me tornate con allegre brigate di trent'anni fa! Ma triste è ora l'anima mia perché il Tuo suolo calpesta lo straniero... Ma dimmi: lambisce ancora i tuoi fianchi il «mare nostro», oppure si tirra inorridito alle efferatezze di Tito? Se mi sarà concesso di tornare a Te con le mie spoglie mortali, in ginocchio farò le Tue bianche strade, per cancellarvi l'orme dell'oppresso o mia Parenzo!

Con molte cordialità Rinaldo Mayer Ringraziamo l'amico Mayer — al quale invieremo a parte il volume omaggio «Notte sull'Istria» — per l'abbonamento, concludendo le sue amare constatazioni sull'assenteismo di troppi profughi. Il nuovo abbonato è il sig. Giuseppe Battistella residente a Venezia.

Deceduto Severino Mareschi

Colto da improvviso attacco cardiaco, è decesso a Francavilla Mare il Comm. Severino Mareschi, industriale fiumano, Presidente della Unione Industriale Giuliani e Dalmati.

Nato a Pinzano al Tagliamento (Udine) di famiglia di modesti artigiani, si trasferiva ben presto a Fiume assieme al padre Raffaele ed a tutta la famiglia.

Il padre, con tenace lavoro, impiantò a Fiume una piccola fabbrica di bitume che, alla sua morte, passò a Severino Mareschi. In pochi anni, il giovane Mareschi riuscì a trasformare completamente la piccola fabbrica sino a renderla tra le più importanti dell'Europa nel suo settore. La «Centralizia Fiumana Mareschi» non soltanto fornì bitume a tutta la Regione, ma ne esportò nel resto dell'Italia e nelle altre Nazioni europee, e provvide a soddisfare quasi tutto l'ingente fabbisogno dell'Africa Italiana e dell'Etiopia.

L'attività industriale di Severino Mareschi non si arrestò a questo solo settore. Diede vita ad una importante Impresa di Costruzioni Edili e Stradali, alla quale spettò il compito del rimodernamento di quasi tutta la rete stradale della regione. Anche nel settore del legname Mareschi riuscì a distinguersi, con l'impianto di moderne segherie sia nella zona di Fiume che in quella di Lubiana. Si dedicò pure, con successo, al settore chimico ed a quello alberghiero.

A Fiume si distinse anche nel campo della vita cittadina. Consigliere della locale Cassa di Risparmio, e membro di numerosi Consigli di Amministrazione di società e di enti cittadini, fu Presidente della Unione Provinciale degli Industriali di Fiume.

Con la fine della guerra, il Comm. Severino Mareschi si trasferì a Roma dove iniziò subito trattative per una ripresa in massa del lavoro degli industriali profughi. Nel 1946 fu tra i promotori della costituzione di una associazione tra gli industriali profughi e, dal luglio del 1947, rieletto in tutte le Assemblee sociali, fu ininterrottamente Presidente della Unione Industriale Giuliani e Dalmati.

Sin dal 1948 faceva parte della direzione del Centro Studi Adriatici, al quale dette un contributo non indifferente ed un grande impulso.

Nell'importante settore dell'industria giuliana fu l'elemento catalizzatore, e il promotore di molte iniziative. Faceva parte, sin dalla costituzione, in qualità di membro effettivo, della Commissione Interministeriale per la liquidazione dei beni perduti dai giuliani e dalmati.

per digerire bene bevete dopo i pasti:

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

CHERIN

.....IL LIQUORE!!

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

d'onore, vedemmo alla sommità, fra le balaustre, un giovane bello, alto e sbarbato in divisa di sottufficiale di marina, presso un gallonato ufficiale, impeccabile in tutta la persona.

«A me parve di stare per isprofondare con la scala, mentre Ottorino, sospingendomi, mi sosteneva. Sarei arrivato fin lassù? Non potevo crederlo. E intanto i due aspettanti mi apparivano come in una nebbia, però me li vedevo avvicinare e mi pareva che sorridessero.

«Sorrivano, infatti, anzi il capitano scendeva di un gradino lo scalone per accogliermi e infondermi coraggio: — Lei ha paura, si direbbe; ma di che? L'ammiraglio potrà tutt'al più cacciarla via, e lo farà compostamente, senza il caparlesco calcolo nel sedere. — Ritornò sul piano rotolato donde facei insieme con il giovane sottufficiale qualche passo nel vestibolo lucido verso una porta centrale. Si fermarono.

«Ottorino Vezzoli, in perfetto tedesco spigoloso quale s'addiceva ai militari, battendo i tacchi, recitò la formula di presentazione a rapporto del fante Jacopo Rizzi, adducendo il motivo dell'immediata opportunità di assegnarlo al corso ufficiali o ora aperto. L'attesa delle carte necessarie a dimostrare la conseguita maturità classica gli avrebbe fatto perdere giorni preziosi, forse l'avrebbe costretto ad attendere l'apertura di un nuovo corso, mentre egli sentiva la vocazione a diventare ufficiale al più presto.

«Commedia. Si metteva lo spolvero della finta regolarità su un trucco già combinato fin nei particolari. Il capitano si rivolse a me: — Che testimonianza può allegare alla dichiarazione dell'alfiere Vezzoli? — «Non mi mancarono le parole, se anche mi mancava una certa padronanza: — Le testimonianze di coloro che mi conoscono, primo fra tutti il Petris qui presente. — «Sta bene. Annunceremo all'ammiraglio che tutto è pronto per il rapporto. Entrate.

«Tonino aperse la porta di mezzo; il capitano vi passò per primo; lo seguimmo nella stessa stanza; lo vedemmo sparire per una porta laterale. Eravamo in piedi. Tonino ci ricordava come dovessimo tenere il berretto, salutare, comportarci, all'apparire dell'ammiraglio. Avevo davanti, sulla parete di fronte all'ingresso, un quadro racchiuso in pesante cornice d'oro, sua maestà in tutta persona e in grandezza naturale. Le pareti e il soffitto erano riquadrati da filettature d'oro. Nei riquadri lampade da muro, tipo impero, con la lampadina a fiamma di candela e uno specchio in cornice dorata. Nel mezzo un lampadario di Boemia. All'ingiro poltrone e sofà, tavolini di marmo con vasi di porcellana, tutto nei colori bianco e oro, lacche bianche e oro a fuoco. L'imperatore aveva folli i bargigli

Emilia Riosa

E' morta in età avanzata la signora Emilia Riosa, vedova di Alessandro, già proprietario della trattoria «Alle bandiere» di Capodistria. Era sempre lì, dietro al banco della bella cucina, aperta a tutti i clienti che volevano «vedere» come si confezionavano le pietanze, cucinate personalmente dalla buona signora Emilia, una vera istituzione, con il marito «Sandro», di Capodistria. Vissero uniti fino all'ultimo, sinché fu possibile tirare innanzi a Capodistria, cacciati dal loro ristorante, che aveva lo squisito sapore veneziano, col bellissimo giardino che gli podestà tolse al palazzo Tacco di ritrovo per turisti e per i buongustai triestini che accorrevano, già allora, tutte le sere a Capodistria, ma allora si trovavano in un ambiente italianissimo, caratteristicamente veneziano, con vini prelibati.

Cacciati dall'ampio e decorosissimo ristorante nel 1946, i coniugi Riosa si rifugiarono in un boudoir in Pescheria Vecchia, avviliti e non senza preoccupazioni finanziarie. Ed alla fine Sandro, per il dolore, ne morì. E adesso lo ha seguito, a Trieste, all'Ospedale maggiore, la buona consorte Emilia. Molti capodistriani, presente pure la «Fameia» e parecchie corone al funerale della compiata signora. Ai pochi parenti rimasti, Riosa e Zorzenon, le nostre condoglianze.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amica Virginia Pinter, Lina Lazzini ved. Fabro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Nel XV anniversario della morte del loro caro Giovanni Fabiani e nel primo anniversario del loro cugino Guido Viti, per onorare la memoria le famiglie Konarck-Scolari-Fabiani elargiscono lire 1.500 pro Arena.

Per onorare la memoria del nipote Aristide Bassi, la zia Paola De Giusti elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Dalla signora Maria Beltrame ved. Bassi, per onorare la memoria della propria mamma Pierina Beltrame, deceduta a Pola il 29-7-1938, lire 250 pro Arena e lire 250 pro Orfanelli S. Antonio.

Nella ricorrenza di un lieto avvenimento familiare, la famiglia Mario De Vivo di Mestre elargisce lire 2.000 pro Arena.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Partenze: da Trieste ore 7 e 1415; da Pola ore 6,30 e 16.

Accatastati vicino ai legittimi proprietari. Non per questo è facile dire come fosse quel viaggiare. Il vocabolario non dà un termine rispondente a un simile imbottigliamento di umanità nei carri bestiame, con soli quattro panconi per carro, non pure bastanti ai più cadenti e malatici, con quelle luci morte e oscillanti ai due capi del vano che traballava sterragliando.

«E intanto già si cominciavano a intervalli capricciosi, nei luoghi più impensabili, quando non in stazioni di campagna su binari morti (c'era l'obbligo di dare la precedenza ai convogli militari, oltre a quelli ordinari).

Durante le soste, dal carro in cui si trovavano Isa e la pazza in mezzo ad altri cinquanta miserabili, il quale pareva mancare oltre che del gabinetto anche della seggiola, molti si gettavano ai più vicini nascondigli, sotto le inghiolate dei binari e dietro le siepi dei campi. Ma non sempre, non tutti avevano potuto attendere. E sin dalle prime avvistaglie del fatto qua e là avvenuto, si erano ripresi d'assalto i posti vicini alle porte accalcandovi, cosicché le aperture che avrebbero dovuto aereare l'ambiente erano ridotte di superficie. Il tanto montava. Strillavano i latanti, irritati da molesti umidori sudici, in quanto nel disagio e nella ressa riusciva un problema ripulirli a dovere.

Nell'aria greve le lucerne ardevano male, e il buio con la notte aumentato si faceva anche prego di poccolisco nero, come se non bastasse il fumo della locomotiva spinto di quando in quando a mullinarvi.

La prima fermata era avvenuta a Dignano. Qui il capostazione e un medico militare si erano consultati con i compagni di viaggio della pazza, e avevano deciso che gli uomini più forti, tra i quali furono mescolati due sanitari in borghese, se li tenessero vicini per ogni imprevisto, ma che possibilmente non la si sbarcasse prima di Trieste, dove la si sarebbe ricoverata al manicomio.

